Abstract - Conferenza DSU "Il Futuro" - Area tematica 5: Il rapporto tra generazioni: patrimonio culturale, responsabilità e sostenibilità

Titolo
“Che cos’è per te patrimonio culturale?” - Una call di *citizen awareness* per promuovere il dialogo intergenerazionale

Autrici
Elisa Dalla Longa, Ivana Cerato, Federica Bonifazi, Eva Pietroni
CNR ISPC

1) Introduzione

La crisi dei legami intergenerazionali rappresenta oggi una delle sfide più significative per le società. Accelerazione tecnologica, “presentismo”, isolamento delle fasce d’età più anziane e più giovani - per citare solo alcune tendenze - rendono sempre più complesso e (quando esiste) rarefatto il dialogo tra le generazioni.
In questo scenario, il patrimonio culturale, per definizione uno spazio del sapere che sollecita e tiene vive consapevolezza e identità nelle comunità (Convenzione di Faro 2005, Convenzione UNESCO sul patrimonio culturale immateriale 2003) non è oggi percepito in maniera univoca. È un gancio che permette di conoscere la storia? È un mero contenitore di oggetti di consumo turistico? È un residuo materiale irrilevante per la vita moderna o è un vero e proprio “patrimonio” con natura trasformativa e funzione etica? È importante che venga conservato e trasmesso in maniera attiva oppure può essere perduto? Che cosa determina nelle persone il senso di autenticità del patrimonio culturale?
Sollecitate dalla sfida lanciata dalla call DSU, ci siamo chieste quale divario esista, oggi, tra le concezioni di “patrimonio culturale” per le diverse generazioni. In assenza di questa consapevolezza, le politiche di tutela e sostenibilità che oggi progettiamo potrebbero essere non adatte ad accompagnare il futuro del patrimonio stesso. Il presente lavoro propone di partire dalla voce dei cittadini e delle cittadine per comprendere quale sia per le diverse generazioni, oggi, il perimetro del patrimonio culturale. L'obiettivo è fornire delle basi per interpretare il patrimonio come soggetto di un proficuo dialogo tra le generazioni. Per fare ciò, abbiamo ideato una call di “*citizen awareness”.* Si tratta di un form online che chiederemo di compilare a diversi gruppi di cittadini e cittadine in Italia nei mesi compresi tra novembre e gennaio 2025.

2) Problema di ricerca

Esperte nel campo dei beni culturali, siamo consapevoli del fatto che un nodo problematico centrale nello stabilire discorsi transdisciplinari sul patrimonio culturale risieda nella sua corretta comunicazione. Mentre studiosi e studiose si concentrano su classificazione, conservazione, gestione, le persone comuni vivono da lato un patrimonio che è spesso intangibile (dialetti, ricette, tradizioni familiari) o legato a micro-storie e oggetti personali, dall’altro un patrimonio che viene presentato nei musei nei luoghi della cultura che spesso difficilmente sentono “loro” senza che vi sia una mediazione. Una mediazione efficace deve però a sua volta aver chiaro prima di tutto l’oggetto: di che cosa stiamo parlando quando parliamo di patrimonio? E le persone che ci “ascoltano” cosa pensano che sia? Questo è il problema di ricerca che ci proponiamo di affrontare, lavorando sulle sfumature della concezione di patrimonio che caratterizzano le diverse generazioni.

Le domande di ricerca (DR) che ci guideranno nella progettazione dell’indagine sono:
DR1 - Quali sono le differenze semantiche e valoriali nella definizione di “patrimonio culturale” tra le generazioni?
DR2 - Che tipo di desiderio di trasmissione viene espresso da ogni generazione?
DR3 - Il patrimonio culturale, nella percezione comune, è visto come un diritto da fruire o come una responsabilità da adempiere?

3) Approccio proposto
La call sarà promossa attraverso canali digitali per garantire una copertura rappresentativa di diversi gruppi generazionali. A livello preliminare, si considereranno categorie ampie (A= dai 6 ai 18 anni; B = dai 19 ai 29; C = dai 30 ai 59; D = più di 60) che poi potranno essere ulteriormente suddivise.

Per ognuna delle domande di ricerca (cfr paragrafo 2) è stata progettata una corrispettiva domanda del form a cui le persone potranno rispondere testualmente o con un video/audio. Nello specifico:
- per DR1: "*Che cos'è per te patrimonio culturale?*". I partecipanti sono invitati a riflettere sia sulla definizione da manuale sia sull'esprimere che cosa sia il patrimonio nella loro esperienza soggettiva (es. "la ricetta di mia nonna").
- per DR2: "*Quale patrimonio culturale vorresti che non si perdesse?*". Questa richiesta sposta l'attenzione sull'aspetto della trasmissione del patrimonio. Le risposte video/audio permetteranno di analizzare non solo il contenuto verbale, ma anche gli indicatori paralinguistici (tono, enfasi) e visivi.
- per DR3: *"Perché non dovremmo perdere questo patrimonio?"*. Questa domanda punta a comprendere quali tipi di valori sono percepiti come importanti (valore storico, emotivo, personale, collettivo, ecc.).

L'analisi dei dati sarà di tipo tematico-qualitativo. Per ciascun gruppo d'età si considereranno almeno tre variabili:
a) **tipologie**: emergono tipologie "istituzionali" o "personali" del patrimonio culturale?
b) **legami**: emergono motivazioni di tipo affettivo, emotivo o di contenuto storico/culturale?
c) **valori di trasmissione**: emergono valori di tipo affettivo, emotivo o di contenuto storico/culturale?

<u>Il format pensato per la conferenza DSU è il seguente: durante la conferenza, sarà proposto alla platea di rispondere "live" alle stesse domande del form online con un sistema di raccolta di risposte in tempo reale. In tal modo chi interverrà alla conferenza avrà la possibilità di partecipare dal vivo e di vedere come le sue risposte si collocano nello schema generale dei dati raccolti durante il survey dei mesi precedenti.</u>

4) Discussione e conclusioni
I risultati di questa ricerca sperimentale forniranno una mappa bottom-up sulla consapevolezza del patrimonio culturale nelle diverse generazioni. L'implicazione più significativa risiede nella possibilità di suggerire nuove o diverse politiche di governance e di comunicazione del patrimonio. Il disvelamento del pensiero e della consapevolezza di cittadini e cittadine può suggerire infatti come ricalibrare le narrazioni del patrimonio verso campi dove possano intercettare i sistemi di valori che davvero legano le persone a quello che davvero loro pensano essere "patrimonio culturale". Infine, la scoperta di connessioni tra le visioni delle diverse generazioni può stimolare una più efficace progettazione di interventi educativi presso musei e luoghi della cultura, che riescano a raggiungere insieme diversi gruppi d'età, senza considerarli come settori separati di un "pubblico" ma come una società integrata.
Questo studio non si propone di essere solo una raccolta dati, ma un atto di empowerment civico. Esso riafferma che il futuro del patrimonio culturale non risiede solo nella sua conservazione fisica, ma nella responsabilità e desiderio di ogni generazione di riconoscere, valorizzare e trasmettere ciò che ha significato e valore profondo, garantendo così uno sviluppo umano e sociale che sia davvero radicato.

Bibliografia essenziale

Convenzione UNESCO sul patrimonio culturale immateriale (2003): https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (2005): http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf